

ascolti

ALLA RAI IL PRIME TIME MA DE FILIPPI BATTE MORANDI
«C'è posta per te», il reality show di Maria De Filippi, ha battuto ieri sera su Canale 5 il suo diretto concorrente «Uno di noi», il varietà di Raiuno condotto da Gianni Morandi e Lorella Cuccarini. 6 milioni 453 mila spettatori con il 32,06% di share contro 5 milioni 653 mila con il 28,86%. È la seconda volta consecutiva che Canale 5 batte Raiuno nel prime time del sabato, ma sabato scorso era stata cancellata la puntata tradizionale di «Uno di noi» a favore di una dedicata alla raccolta di fondi. Le reti Rai si sono comunque aggiudicate complessivamente il prime time con il 46,19% e 11 milioni 754 mila contro il 43,53% e gli 11 milioni 077 mila delle reti Mediaset.

TIRA ARIA DI JAZZ A ROMA. NON È SCIROCCO NÉ TRAMONTANA MA TRADAVANGUARDIA

Francesco Mändica

In pieno «supernullà» lodoliano, conforta questa nuova edizione del Roma Jazz festival, che quest'anno, con l'irriverenza delle signore agée (il festival è giunto ormai alla ventiseiesima edizione, numeri sanremesi quasi), si permette un neologismo: la tradavanguardia, esatta crasi fra tradizione ed avanguardia, come dire di tutto un po', in una dialettica hegeliana che prevede evoluzione, involuzione e, auspicabilmente, un'improbabile rivoluzione. Undici concerti sparpagliati a shangai per la città, una serie di scelte davvero ben congegnate e, cosa rara, fuori dai soliti giri di tourné dove si prende quel che c'è dal mazzo. Ci sarà Pharoah Sanders (stasera, Ambra Jovinelli), compagno e militante nell'esercito di liberi improvvisatori dell'ultimo John Coltrane, un eroe della vecchia squadra che non ha ceduto di una nota rispetto al limite degli anni Sessanta quando accompagnava

il suo idolo e lo sosteneva durante le lunghissime free suite degli ultimi concerti, come quello all'Olatunji. L'eredità di quei bei tempi è anche la chiave di volta per altri sperimentatori, l'ottimo Chicago Underground duo che dividerà il palco della Palma (14 novembre) con Matthew Shipp, pianista solo e assoluto come un monaco. Ancora monaci, ancora un duo, questo davvero da chiostrò: Jim Hall, il chitarrista che più ha influenzato le nuove generazioni con il suo particolarissimo uso degli accordi e il contrabbasso di Charlie Haden, che ultimamente pare voglia stabilire il record di duetti, neanche fosse Pavarotti. I due sono capaci di straordinari, intensi, duplici monologhi, saranno all'Auditorium del Massimo (struttura di buona acustica che però si palesa solo grazie al festival del jazz, un paio di volte l'anno, come il sangue di San Gennaro). Anche nel nuovo auditorium ci

saranno concerti, come quello già avvenuto della starlette Norah Jones a cui seguiranno il progetto di Uri Caine dedicato questa volta alla Fuga d'amore di Schumann, un dei meno conosciuti e meglio riusciti lavori del pianista newyorkese che ama contaminare musica classica, haiku giapponesi, e il jazz, of course. Da vedere, il 16 di novembre. Nuovi suoni quelli della Cinematic Orchestra, che del festival rappresentano il punto di contatto con la nuova scena electrò che ha contagiato la club culture europea: l'orchestra cinematografica (15 novembre, Classico village) è uno strano intingolo di sonorità elettroniche, post rock e naturalmente il jazz che amano remixare, ricablare secondo schemi abbastanza originali. Si torna alla tradizione con il canto di Dianne Reeves, considerata da alcuni l'erede di Sarah Vaughan, arriverà

per presentare un «the best of» fresco di stampa, in quartetto alla Sala Umberto il 18 novembre. Ci sarà anche un vero e proprio guascone del jazz, il chitarrista Bireli Lagrene ed il suo godibilissimo progetto tzigano dedicato alla musica manouche (19 novembre auditorium del Massimo): è forse il concerto più godibile che piacerà anche a quelli a cui questa musica, proprio non va giù. Altri appuntamenti tangenziali rispetto al jazz vero e proprio Chico Freeman (la Palma, 17 novembre) Robben Ford (13, al Massimo) e Stewart Copeland, alla testa di un ensemble molto ampio e con velleità classicoidi (Auditorium, 15 novembre). Indicare gli appuntamenti di tradizione, e quali quelli d'avanguardia è difficilissimo in questo orizzonte post post-moderno dove si cambia pelle e suoni con estrema facilità. Meglio così, alle vostre orecchie il compito di giudicare.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

TELEVISIONE

Montalbano contro E.R.



“ Il commissario su Raiuno, i medici in prima linea su Raidue: stesso giorno e ora, stesso pubblico

Silvia Garambois

Un esercito di insospettabili rumoreggia: giovani internettisti appassionati di forum e di chat; seri professionisti di mezza età, giacca e cravatta, sempre persi nei convegni; casalinghe con la lavapiatti in funzione e l'amica al telefono... Tutte persone con un dato in comune: il martedì sera erano introvabili per tutti. Spento il computer, chiusa l'agenda, staccato il telefono: su Raidue c'era E.R. Medici in prima linea. C'era. Perché da questa settimana va in onda il lunedì. Ed è scoppiata la rivolta: un tam tam corre su Internet, in ufficio, persino nelle chiacchiere da bar, contro la decisione della Rai...

Siamo abituati a vedere trasmissioni che scivolano nei palinsesti da una serata all'altra: il telefilm *Streghe* - per esempio - nella scorsa stagione è andato avanti e indietro nella settimana, come una palla che rimbalza; persino *Convencion*, il programma di Enrico Bertolino, si è spostato tante volte da sembrare un tappabuchi. E nessuno aveva protestato. Ma stavolta è diverso: al lunedì sera va già in onda *Il commissario Montalbano*, su Raiuno. Stesso giorno, stessa ora, stesso target. Il pubblico che segue Luca Zingaretti nei panni di Montalbano e quello che si appassiona alle intrecciate vicende del pronto soccorso di E.R. è praticamente lo stesso, che ora si sta domandando cosa conviene vedere, cosa registrare. Ma soprattutto si sente tradito e offeso, e si pone l'antica domanda che muove il mondo: a chi giova («cui prodest?») mettere in concorrenza i migliori seriali della stagione? E si risponde pure: a Berlusconi e a Mediaset.

Esistono molte chat per i fans club di E.R. e di Montalbano, ma basta andare sul sito internet della Rai, www.Rai.it, quanto di meno clandestino e politicizzato ci possa essere, per verificare gli umori del pubblico: è su queste pagine che i telespettatori accusano la Rai di essere sdraiata di fronte a Mediaset, rimproverano ai responsabili di rete di fare il gioco della concorrenza. Qualcuno si domanda anche se non ci siano motivi tecnici. Un «esperimento» per tamponare il calo di ascolti, per esempio, con un telefilm il cui ciclo di puntate si sta avviando alla fine: che non ci sia dolo, insomma, ma improvvisazione e scarsa conoscenza del proprio pubblico, nonostante i miliardi che vengono spesi per sondaggi, esami di qualità, analisi, che poi finiscono nel cassetto della prima scri-

Se non ci fosse dolo, ma solo improvvisazione sarebbe anche peggio: a che servono i miliardi spesi dalla Rai per studiare gli ascolti?

”

La Rai c'è riuscita: ha piazzato due suoi cavalli di razza in diretta concorrenza. Spettatori disorientati: scendo in corsia o inseguo il commissario? Un altro regalo a Mediaset

messaggi on line

Patrizia al sito Rai:
«Per me, è un ordine del capo di Mediaset»

Sul sito Internet della Rai la «community» parla, si scambia informazioni e giudizi. Il telefilm *E.R. Medici in prima linea* ha un suo forum, al quale sono arrivati 1089 messaggi. E negli ultimi giorni non si parla d'altro che dello spostamento del telefilm: fosse colpa di Berlusconi? «Vi volevo avvisare che ho visto per caso un promo su Rai 2 che annunciava che dalla prossima settimana *Er* viene anticipato al lunedì. Sinceramente non capisco questa politica fratricida della Rai, ok che il programma della Ventura andava maluccio, e quindi lo spostano in seconda serata, ma perché mettere *Er* in concorrenza con Montalbano su Rai 1?» (Roberta)

«Secondo me il nostro attuale capo del governo, proprietario di Mediaset, capendo (xché non è stupido) che i palinsesti Rai tirano di più, perché il signore di cui sopra ha solo telequiz, telenovelas e altre... sciocchezze simili, ha costretto i dirigenti Rai, o meglio ha messo a fare i dirigenti Rai, la sua gente, la quale sta mettendocela tutta per crocifiggere le persone che storicamente sanno come lavorare. Scusate, ma non se ne può più. Io sono fermamente convinta che con questa mossa sperano che noi daremo più share (?) a Media-



set!! Tse. Potete scordarvelo, anzi LA7 devo dire che è egregia. Comunque forza RAI, tieni duro, non può durare in eterno.... Ah a proposito, domani vado per cassette VHS... alla faccia di Berlusconi». (Patrizia)

«Per fortuna qualcuno se ne è accorto! ma è possibile? Faccio i complimenti ai responsabili del palinsesto di raidue! Forse non hanno alcun interesse a mantenere il loro target di audience per ER e a quelli di Raiuno per Montalbano. Questa è concorrenza sleale... soprattutto verso gli spettatori... L'unico mezzo a nostra disposizione sarà il videoregistratore e, i più fortunati, potranno usarne due in simultanea, tanto dal martedì al sabato non c'è proprio nulla da vedere».

«Mi spiace molto, ho sempre pensato che la Rai trasmettesse i prodotti più belli (almeno per un paio di mesi all'anno) ma devo ammettere allora che non è capace di sfruttare quello che ha. Molti spettatori si troveranno davanti ad una scelta... magari x una volta invece che guardare la tv andranno al cinema... che di lunedì costa pure meno...» (Grandemeringa)

«Condivido in pieno! Due tra le trasmissioni più seguite

Appello per Radio Tre a Petruccioli

A Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di Vigilanza Caro Presidente, riceviamo un coro di proteste, sempre più intense ed ampie, per lo smantellamento di Radio Tre. Numerosi ascoltatori, personalità della cultura, esperti dei mass-media hanno manifestato lo sconcerto per la prova di arroganza e faziosità dimostrato dai vertici Rai nel distruggere una delle esperienze migliori nella produzione culturale italiana degli ultimi anni. La Terza Rete della Radio, infatti, ha realizzato importanti innovazioni dei contenuti e dei linguaggi radiofonici, raggiungendo, altresì, un forte consenso del pubblico, pur senza mai cadere nella schiavitù dell'Auditel. A questo progetto di qualità si vanno sostituendo palinsesti improvvisati e indirizzi sconcertanti. Ad esempio, la scelta delle musiche effettuata avvalendosi di un computer, cosa peraltro banale, viene enfatizzata dal direttore con una singolare teoria: «attraverso questa macchina si realizza un progetto comune che impone scelte democratiche dei suoni». Dopo questa sorta di «democrazia acustica» si sperimenterà il computer anche nella democrazia politica? Come può un direttore di rete sostenere indirizzi tanto bizzarri? Ancora più grave è la decisione di eliminare la rubrica «Le Oche di Lorenz» che rappresenta una delle più prestigiose trasmissioni di divulgazione della ricerca. Scientifica. Eppure, da più parti si sottolinea l'esigenza di una conoscenza critica dei risultati della scienza da parte dell'opinione pubblica. Caro Presidente, sollecitiamo la sua attenzione e l'intervento della Commissione di Vigilanza per difendere la produzione di qualità di Radio Tre. Firmato, tra gli altri deputati, da Walter Tocci, Alberto Nigra, Ermirio Quartiani, Giuseppe Giulietti, Giovanna Melandri, Gloria Buffo, Giuseppe Caldarola, Goffredo Bettini.

che vanno in onda contemporaneamente! Sono semplicemente disgustata. Cosa non si farebbe per aiutare Berlusconi!!!» (Marina Tom)

«Ennesima scelta infelice del palinsesto della Rai, creare una competizione di ascolto tra le due reti nazionali mi sembra veramente un idiozia. Lunedì sceglierò di vedere E.R. e registrerò Montalbano, ma di sicuro martedì non accenderò la tv... che dire, complimenti a chi ha avuto questa splendida idea». (Nara)

«Mi pare un lento, ma costante, processo d'impoverimento dei programmi RAI. La strategia punta ad allontanare gente dalla TV. Perdi qualità. L'intrattenimento è fatto da persone poco edificanti. Quando una cosa va, la si copre come il caso ER - Montalbano. Strategia senz'altro. Il popolo buie non reagisce e spenge la TV. Degno coronamento Mike Senatore, per il prossimo anno propongo Malgioglio...» (Caspasino)

«Io sono convinta che abbiano spostato E.R. al lunedì, perché perdeva contro Distretto di Polizia... Perché dovette farne sempre un caso politico???» (Monnika) s. gar.

Luca Zingaretti in una delle sue «avventure» nei panni del Commissario Montalbano. Sotto, una delle protagoniste della serie tv «E.R.»

vania su cui capitano. Fosse così, sarebbe anche peggio. Alla Rai hanno fatto fuoco e fiamme in altri casi per non creare concorrenza diretta tra le reti: il caso Vespa-Santorò, anche se sembra preistoria, è stata una delle più vigorose polemiche di un paio di stagioni televisive fa. Allora venne sancito che Michele Santoro in coppia con Piero Chiambretti non poteva fare una striscia informativa quotidiana nella seconda serata di Raidue, perché andava in concorrenza con il programma (anche quello quotidiano) di Bruno Vespa. Anche se il pubblico, era facile immaginarlo, non era lo stesso (e lo dimostra l'Auditel che, chiuso *Sciuciscià*, non ha premiato affatto *Porta a Porta*, anzi, lo ha penalizzato). Nessuno dei burocrati dell'azienda si è scandalizzato ora, invece, se Chiambretti (Raidue) e Corrado Guzzanti (Raitre) occupano entrambi la fine serata, con due trasmissioni costruite sul filo della satira. In questo caso hanno accettato il teorema liberista sulla libera concorrenza che stimola le intelligenze. Anzi, ora in quello spazio arrivano anche Gene Gnocchi e Simona Ventura con *La grande notte del lunedì sera*, spostato dalla prima alla seconda serata di Raidue.

Nel grande blob televisivo, il pubblico non si strappa i capelli di fronte alla lunga sequela di trasmissioni «gemelle» della tv trash, a partire dalla mattina, dove *La prova del cuoco* di Antonella Clerici, su Raiuno a mezzogiorno, va a sovrapporsi a *I fatti vostri* di Raidue, con Stefania Orlando, Gigi Sabani e Paola Saluzzi. Né sono note proteste per il lungo pomeriggio delle lacrime, anche se alle 14.05 partono in contemporanea due trasmissioni come *Casa Giletti*, su Raiuno, e *Al posto tuo* di Alda D'Eusanio, su Raidue. Evidentemente sono lacrime differenziate. Il vero problema è che la tv è un omogeneizzato dove è difficilissimo distinguere un canale dall'altro, tra i soliti varietà, i soliti amarcord, le solite lacrime, i soliti figuranti, i soliti telefilm di seconda e terza categoria. Persino la domenica si passa da un contenitore all'altro, da una risata all'altra, da un urlo all'altro, senza distinguere Rai da Mediaset, senza distinguere una rete dall'altra...

Solo la prima serata era stata fin qui esonerata dalla concorrenza «in casa»: telefilm, film, varietà, programmi d'informazione, venivano dosati per offrire un menù un po' più ricco e differenziato. Ma anche questa regola è saltata. È bastato un gioco di parole perché la domenica sera *Lo zio d'America* di Raiuno, quello con Christian De Sica, venisse «derubricato» a telefilm, mentre su Raidue va in onda un film d'azione... Così, non soltanto la qualità della televisione pubblica continua a perdere colpi (e Auditel), ma persino i palinsesti vengono ormai messi insieme «distrattamente» penalizzando le produzioni migliori. E perdendo quindi altri ascolti... E allora: «Cui prodest?».

Domenica era già marmellata televisiva indistinta, si salvava la prima serata... È finita anche quella: ora è tutto uguale, ovunque

”